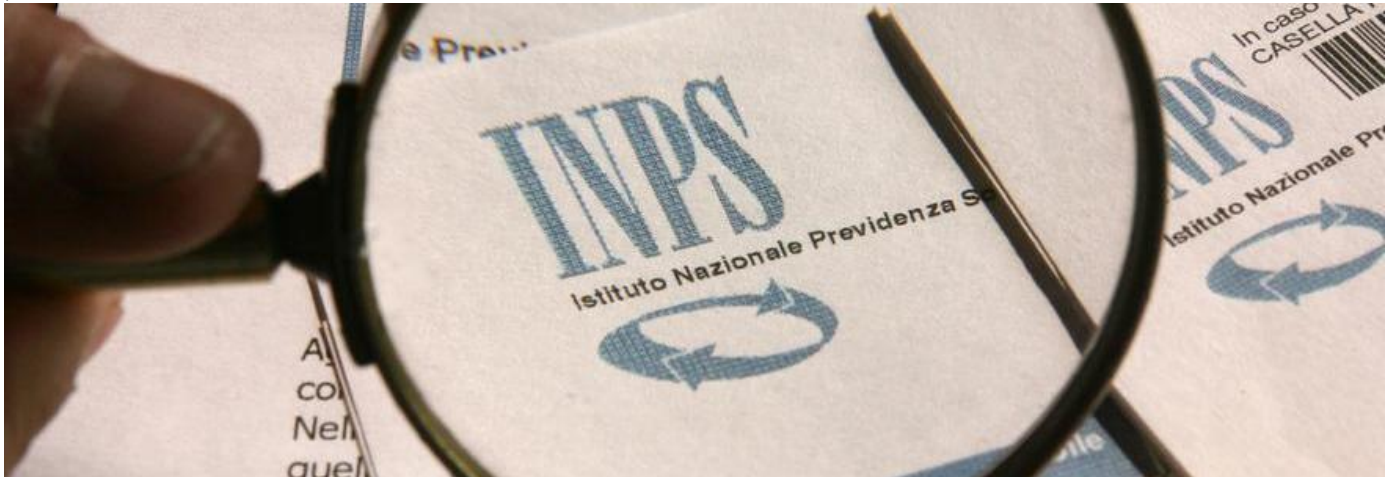


Pensioni, sopra i 2mila euro non cambia nulla. Poletti: "Il Governo non vuole ridurle"

[1 COMMENTO](#)



Mercoledì 15 Aprile 2015, 16:00

ROMA - «Il governo ha espresso chiaramente l'intenzione di non voler procedere in questa direzione»: così il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giuliano Poletti, nel corso del question time, ha risposto ad una interrogazione sull'eventualità di una «riduzione delle pensioni superiori a 2mila euro». **90 MILIARDI DI SPESA ANNUALE** Non è vero che in Italia si spende poco per l'assistenza: è quanto emerge dal Rapporto di Itinerari previdenziali presentato oggi (sulla base di dati 2013) secondo il quale per garantire la quantità record di prestazioni (oltre 23 milioni, una ogni 2,57 abitanti) e coprire il disavanzo annuale tra contributi versati al sistema previdenziale e spesa complessiva si spendono quasi 90 miliardi di euro, 5,77 punti di pil, un importo superiore alla spesa per interessi sul debito. Il 52,2% dei pensionati, 8,55 milioni di soggetti su 16,39 complessivi, percepisce «prestazioni totalmente o parzialmente a carico della fiscalità generale». È quanto si legge sul Rapporto sul sistema previdenziale italiano presentato oggi da 'Itinerari previdenziali' a proposito delle richieste che arrivano da più parti sull'aumento delle pensioni base. Il rapporto sottolinea come ci siano oltre 3,6 milioni di persone che beneficiano delle integrazioni al minimo e oltre un milione che hanno maggiorazioni sociali, soggetti che insieme agli oltre 835.669 percettori di pensione sociali «non sono riusciti in 66 anni di vita a versare almeno 15 anni di contribuzione regolare». «Non ci sono grandi margini - ha spiegato il presidente del Comitato scientifico Itinerari previdenziali, Alberto Brambilla - per nuovi interventi a carico della fiscalità generale». La verità - spiega il Rapporto - è che per garantire la quantità record di prestazioni (23,3 milioni, una ogni 2,57 abitanti), provvedere alle prestazioni assistenziali e coprire il disavanzo annuale (la differenza tra contributi versati e la spesa) deve intervenire la fiscalità generale per un importo che sfiora i 90 miliardi di euro (89,99), 5,77 punti di pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA